

Intesa tra Prefettura e Asl di Torino: posti fissi di polizia nelle strutture a rischio, l'azienda si impegna a formare le guardie giurate

Sanità, tolleranza zero contro le aggressioni Più pattuglie e sistemi di videosorveglianza

IL DOSSIER

ALESSANDRO MONDO

Collaborazione operativa con le forze dell'ordine per interventi tempestivi, vigilanza rafforzata nelle aree più a rischio, programmi di formazione specifica per il personale. Sono i punti salienti del protocollo tra Prefettura e Asl Città di Torino, con la partecipazione della Regione, il secondo in Piemonte dopo quello sottoscritto ad Asti lo scorso aprile. Obiettivo: contrastare le aggressioni, verbali e soprattutto fisiche, al personale sanitario, a tutti i livelli.

Si parte da un dato, emblematico, fornito dall'azienda sanitaria: 189 le segnalazioni di "eventi aggressivi totali (aggressioni fisiche, verbali e comportamenti minacciosi)" dal primo gennaio al 30 settem-

bre negli ospedali dell'Asl cittadina: in particolare al Giovanni Bosco e al Maria Vittoria.

"L'ambito di competenza dell'Asl coincide con l'intero territorio cittadino - si premette nel documento -. Se si prova a descrivere lo svantaggio di ogni quartiere secondo un indicatore composito che tenga conto contemporaneamente di cinque dimensioni - stato socio-economico individuale, sicurezza urbana, struttura urbanistica, offerta di servizi e sicurezza stradale -, si ottiene una classifica "in negativo" che mette in evidenza i quartieri in cui si accumulano più problemi con un potenziale effetto sulla salute. Quello in cui si concentrano maggiori criticità è Barriera di Milano, su cui insiste il San Giovanni Bosco, a seguire il Maria Vittoria".

«L'attenzione sarà maggiormente rivolta alle strutture ritenute ad alto rischio, come i Pronto soccorso, i punti di primo intervento, i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura, i

Centri di Salute Mentale, i Servizi Dipendenze Patologiche e gli altri servizi delle strutture sanitarie - spiega il Prefetto Donato Cafagna, che ha firmato il protocollo, della durata di due anni, con il direttore generale dell'Asl Carlo Picco e agli assessori regionali alla Sanità e alle Politiche Sociali e all'Integrazione Socio-Sanitaria, Federico Riboldi e Maurizio Marrone.

L'obiettivo comune, si precisa nell'accordo, è "promuovere la diffusione di una politica di tolleranza zero verso gli atti di violenza, fisica o verbale nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie".

Come? Con passaggi più frequenti delle pattuglie delle forze dell'ordine "all'esterno delle strutture e, al bisogno, con soste sul posto, oltre che attraverso la presenza di posti fissi di Polizia, ove previsti". Con la possibilità per gli istituti di vigilanza di gestire sistemi di videosorveglianza e/o sistemi di teleallarme per attivare l'intervento della Polizia attraverso il

Numero unico europeo 112. Potenziando l'utilizzo di strumenti di videosorveglianza, e/o dei sistemi di teleallarme e di vigilanza diurna/notturna. Fornendo una formazione specifica alle guardie giurate, un fronte sul quale l'Asl si impegna. Tutto questo, al netto delle azioni già messe in campo. «Dalla vigilanza armata, i pulsanti antipanico, alle telecamere e ai video collegamenti», ricorda Picco.

Basterà? Probabilmente no, ma è un passo avanti. Da qui l'apprezzamento dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino guidato da Ivan Bufalo, presente in un Prefettura con l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri. «Una sinergia che dimostra come la sicurezza degli operatori sanitari sia una responsabilità collettiva», commenta Bufalo. Partita aperta. —

Priorità
a pronto soccorso
e servizi
psichiatrici

Dagennaio
i casi segnalati
dall'azienda
sono stati 189



CARLO PICCO
DIRETTORE
ASL CITTÀ DI TORINO



**Per contrastare
il fenomeno
abbiamo già attivato
pulsanti antipanico
e telecamere**



Peso: 60%



Il San Giovanni Bosco, con il Maria Vittoria, è uno degli ospedali più esposti in città



Peso: 60%